

**Le cifre**

**Cresce il numero degli Stati abolizionisti**

**95** i Paesi del pianeta che sono abolisti totali. A questi si aggiungono 8 che prevedono la pena capitale solo per crimini eccezionali.

**58** gli Stati del mondo che mantengono la pena di morte nella loro legislazione, di questi 46 vi fanno ancora ricorso.

**18** i Paesi che nel 2009 hanno applicato la pena capitale. Record di esecuzioni alla Cina (1000 nel 2009) e all'Iran (388).

**52** le condanne a morte eseguite negli Usa nel 2009. La maggior parte, 24, in Texas.

**1** solo Paese in Europa mantiene la pena capitale: la Bielorussia. Ma nel 2009 non sono state registrate esecuzioni.

nuta.

Ronnie ha passato le sue ultime ore dormendo, leggendo un romanzo di David Balacci - «Divine Justice» - e guardando la trilogia de «Il signore degli anelli». L'ultimo pasto l'ha consumato 48 ore prima di morire, bistecca, coda d'aragosta, torta di mele e gelato alla vaniglia, seven-up, prima di iniziare un digiuno che non ha voluto spiegare. Alla fucilazione hanno assistito i parenti del barista ucciso, ma non del procuratore Burdell, che al contrario si sono opposti all'esecuzione. «Michael era un'anima gentile. E non avrebbe voluto che Ronnie Lee fosse ucciso, tanto meno in suo nome». Dei cinque uomini del plotone d'esecuzione, uno aveva il Winchester caricato a salve: perché ognuno possa cullarsi nel dubbio di non essere stato lui a uccidere un assassino. ♦

**Intervista a Sergio D'Elia**

**«Il vero scandalo non è la fucilazione ma la pena di morte»**

**Il segretario di Nessuno tocchi Caino: «Pena assurda in uno Stato di diritto come gli Usa Ma nell'America di Obama cresce il fronte del no»**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

udegiiovannangeli@unita.it

Il vero scandalo per una democrazia, per uno Stato di diritto come è quello americano, non è il metodo di esecuzione ma la pena di morte in sé. Una pena anacronistica che va superata per realizzare pienamente il sogno dei padri fondatori della democrazia più antica del mondo». A sostenerlo è Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno tocchi Caino».

**L'esecuzione per fucilazione riaccende i riflettori sulla pena di morte negli Usa «ai tempi di Obama».**

«Va sempre ricordato che la pena di morte negli Usa non dipende tanto dal Governo federale quanto dagli Stati federati che hanno una giurisdizione assoluta sulla pena capitale, salvo i casi di rilevanza costituzionale rispetto alle possibili violazioni dell'Ottavo emendamento, quello che vieta pene crudeli e inusuali. In questo senso, la Corte Suprema ha fatto fare notevoli passi in avanti con le sue sentenze, come quella recente che ha abolito la pena di morte nei confronti dei minori e dei malati

mentali. Insomma, tanta strada deve essere ancora fatta ma non siamo all'anno zero...».

**Resta la fucilazione...**

«Ha provocato clamore e anche scandalo il fatto che in uno Stato della Federazione americana, sia stata praticata la fucilazione, in analogia con quanto fanno regimi autoritari come lo Yemen, la Cina... A ben vedere, il vero scandalo per uno Stato di diritto, come è quello americano, dove la giustizia e le libertà sono sacrosante, non è il metodo di esecuzione ma la pena di morte in sé. Una pena anacronistica che va superata proprio per realizzare pienamente il sogno dei padri fondatori della democrazia più antica del mondo. C'è però un dato nuovo che connota il dibattito oggi in America su questo delicatissimo tema...».

**E quale è questo dato?**

«Se fino agli anni recenti il dibattito negli Stati Uniti era incentrato sul pericolo di giustiziare degli innocenti (dal 1973 ad oggi oltre 130 condannati a morte sono stati «esonerati», vale a dire riconosciuti innocenti, in alcuni casi addirittura pochi minuti prima dell'esecuzione e rimessi in li-

bertà), oggi il dibattito verte tutto sui costi della pena di morte...».

**Vale a dire?**

«Tutte le statistiche dimostrano che un processo capitale costa alle casse dello Stato il doppio di un processo che si concluda anche con l'ergastolo, con il relativo mantenimento in carcere del condannato per tutta la vita...».

**Perché questo costo doppio?**

«I processi capitali sono processi enormemente «garantisti»: occorre fornire all'imputato il migliore avvocato, gli appelli possono essere formulati fino all'ultimo minuto, c'è la garanzia di poter utilizzare le prove del dna: una quantità di garanzie che nei processi in cui il procuratore non chiede la pena di morte, non è prevista. Ma c'è un'altro dato interessante da rimarcare...».

**I contrari**

**«Non ci sono solo gli abolizionisti ma anche chi sostiene che le esecuzioni hanno costi troppo alti»**

**Un altro?**

«La cosa singolare è che non sono gli abolizionisti a fare questo conto, ma la polizia, da un lato, e dall'altro i parenti delle vittime: l'una e gli altri, rilevando che i soldi che si risparmierebbero dai processi capitali, potrebbero essere più utilmente impiegati per finanziare le indagini sui cosiddetti «cold cases», cioè quella stragrande maggioranza di omicidi di cui non si scopre il colpevole per mancanza di soldi per svolgere le indagini».

**Quale voto in diritti umani per Obama?**

«Un voto tutto sommato positivo. Per la volontà politica manifestata, più che per i risultati finora raggiunti». ♦



**PREMIO INTERNAZIONALE  
SPORT E SOLIDARIETÀ  
NELSON MANDELA**  
JOHANNESBURG, 22 GIUGNO 2010



**UISP**  
sportpertutti



**Benny Nato**  
Centro Antirazzista e sui Rapporti Italia/Sudafrica

Con il patrocinio di:





INFO: Tel. 06.43984316  
www.uisp.it